

Adossato alla parete sud è il monumento funerario di Bartolomeo Averoldi, vescovo di Calamona, deceduto nel 1537. L'identità del personaggio, effigiato dormiente sul braccio destro, paludato di paramenti liturgici e mitria, libro dei vangeli tenuto nella mano sinistra aperto contro il petto, si evince dall'iscrizione sul basamento. La memoria marmorea, datata 1538, è stata voluta dal fratello Alessandro, prevosto di San Lorenzo. Vicina si trova la pala di Grazio Cossali raffigurante L'incontro di Gesù con la madre sulla via del Calvario (1616). Il dipinto si trovava nella vecchia chiesa, ed è firmato e datato in basso a sinistra GRATIVS COSSALIS FAC. 1616. Divenne oggetto di particolare devozione nel 1836, implorandosi con voto cittadino la protezione del Redentore al Calvario nella circostanza di una terribile epidemia di colera.



**Chiesa di San Lorenzo**  
Via Moretto, 55 | Brescia  
tel. e fax 030.3757350  
e-mail: sanlorenzo@virgilio.it  
Orari di apertura:  
tutti i giorni  
dalle ore 0.00 alle ore 00.00  
dalle ore 00.00 alle ore 00.00



La facciata della chiesa è stata edificata da Giovan Pietro Dolfin (1709-1770), prevosto di San Lorenzo dal 6 agosto del 1750; i lavori si protrassero dal 1753 al 1757. Il progetto così come l'esecuzione materiale dei lavori si deve con tutta probabilità al "Capo mistro" Domenico Corbellini. La statua di San Lorenzo, posta al centro della balastrata sovrastante la porta maggiore, era già presente nella vecchia chiesa; circa il nome dell'autore, gli studiosi sono incerti tra quello di Giovanni Carra e quello di Prospero Antichi. Autografi di Antonio Calegari sono invece i puttini ai lati della statua, e i due collocati sulle balaustre laterali, sopra gli ingressi minori (1756). I vasi portafiori collocati alle estremità delle balaustre laterali sono di Giovan Pietro Calegari (1757).



UNITÀ PASTORALE  
DEL CENTRO STORICO



COMUNE DI  
BRESCIA

notte  
nel  
Sacro

MEDIA PARTNER

GIORNALE DI BRESCIA

TELETUTTO

BRESCIA IN LINE

RADIO BRESCIA

LA CHIESA DI  
**SAN LORENZO**  
DI BRESCIA



### 1 Cappella di San Biagio

L'edificazione impegna gli anni 1757-1763. Vi lavorarono i lapicidi di Rezzato Lorenzo Palazzi e Giovanni Ognà che, a parziale compenso poterono prelevare il vecchio altare di San Carlo, alla cui ricostruzione pure risultano chiamati. Questi fornirono i materiali dalle patrie cave ad eccezione dell'alabastro levantino fornito dal prevosto Dolfin. In un secondo tempo lavorano all'altare altri lapicidi: il rezzatese Giovanni Battista Lepreni e il bresciano Geronimo Spadina. Di particolare valore il tabernacolo in onice e pietre orientali di pregio. Sul lato sinistro della cappella una epigrafe ricorda le date essenziali dell'impresa di ricostruzione della chiesa: l'inizio della costruzione nel 1751; il termine dei lavori nel 1761 e la consacrazione nel 1763. Sopra l'altare è posta la pala raffigurante *San Biagio risana un fanciullo da una lesione alla gola* di Luigi Sigurtà, attivo in area veneta nella seconda metà del XVIII secolo. Il racconto iconografico vede al centro

san Biagio, vescovo di Sebaste, nell'atto di liberare un bambino da una pericolosa liscia di pesce che che gli si è conficcata in gola. Altro miracolo del santo è ricordato in secondo piano sulla destra: è legato al felice ritrovamento da parte di una povera vedova, per intercessione del vescovo, di un maialetto, unica sostanza della donna. Dal ricordo dei due miracoli, la devota tradizione popolare della benedizione della gola il 3 febbraio.

### 2 Cappella del Crocifisso

Al compimento della cappella occorsero tempi molto lunghi, dal 1751 al 1812, per varie difficoltà insorte durante la sua realizzazione. Sull'altare troneggia la solenne *Crocifissione*, opera di Pietro Ricchi detto il Lucchese (1606-1675) del 1646; ai lato si trovano invece due dipinti attribuiti ad Antonio Gandino (1565-1630), raffiguranti *San Vincenzo di Saragozza* (o Santo Stefano) e il *Vescovo Ottaziano*. Tutte queste opere provengono dalla vecchia chiesa. Intensa la suggestione dell'iconografia della pala, di particolare rilievo nel livore della luce sullo strazio del corpo crocifisso e sul lontano racconto dello sfondo, in apocalittica cavalcata di armati e architetture di una città fantasma.

In alto si possono ammirare i medaglioni in stucco attribuiti a Stefano Salterio (1730-1806), con gli evangelisti Matteo e Luca.

### 3 Cappella della Beata Vergine della Misericordia

Edificata tra il 1754 e il 1756, sostituisce la precedente cappella dello stesso titolo, di antico patronato della famiglia Averoldi, sacrificata nella ricostruzione dolfiniana della chiesa. Memoria della nobile famiglia è riscontrabile nello stemma posto sull'arcone di accesso alla cappella, nell'epigrafe collocata sulla parete destra (1754) e in lastre tombali nel pavimento prospiciente. La pala d'altare di Santo Cattaneo (1739-1819), che raffigura la *Madonna della Misericordia*, ha tenerezza di racconto e dolcezza di cromie. In cartiglio retto da angioletti si legge l'appellativo della Vergine: MATER MISERICORDIAE.

### 4 Presbiterio

La sua realizzazione, nelle strutture architettoniche e negli elementi decorativi e di arredo, dura dal 1751 al 1761. L'altare mag-



giore è realizzato con marmi di particolare valore: Carrara, Giallo di Verona, Verde antico, Diaspro di Sicilia. Sotto l'altare trova posto l'urna che raccoglie i resti dei due vescovi laurenziani Ottaziano e Vigilio. Il tabernacolo fu realizzato dal 1753 al 1761 su disegno di Domenico Corbellini.

I materiali, tutti di grande valore, erano forniti dal mercato specializzato lombardo e veneto. Il risultato è "di tale bellezza e magnificenza che molti sono quelli che vengono a vederlo, sebbene ancora in pezzi, e lo decantano per una delle opere più belle d'Italia" scriveva il prevosto Dolfin nel 1758. L'insieme ha purissime linee architettoniche, piccolo santuario impreziosito da strabiliante ricchezza decorativa.

Sullo sfondo la pala di Giambettino Cignaroli (1706-1770), raffigurante il *Martirio di san Lorenzo*.

### 5 Cappella dell'Angelo Custode

L'impegno per l'edificazione copre gli anni dal 1754 al 1761. Intervento di rilievo è quello

dell'altarista Agostino Maggi. Per la cappella, la dedica che tuttora persiste, all'Angelo Custode, viene dopo altre, alla Passione, alla Addolorata, alle Reliquie. La bella pala dell'*Angelo Custode*, di Sante Cattaneo, suscita presto viva devozione, attestata anche nella istituzione di una "Scuola degli Angeli Custodi", attiva sicuramente almeno fino al 1917, con frequentissima festa annuale fissata al 2 ottobre.

### 6 Cappella della Beata Vergine della Provvidenza

Alla base della particolare sontuosità dei manufatti il desiderio del prevosto Dolfin di collocare in degna sede l'affresco della *Madonna in trono col Bambino* scoperto il 20 luglio 1755 nel corso dei lavori di demolizione di uno dei vecchi pilastri di sostegno della chiesa. Dopo un primo anno di attenta ricerca dei materiali di maggiore pregio, ricerca destinata a protrarsi nel tempo, furono chiamati alla realizzazione architettonica dell'altare lapicidi-gioiellieri di fama e il bronzista Carlo Ferrazzoli.

Di particolare pregio le *Vedutine* (1759) realizzate con materiali lapidei preziosi (lapislazzulo, alabastro, diaspro, bardiglio, topazio, lavagna di Genova, altri marmi rari), disposti con la tecnica del "commesso", a rappresentare diversi paesaggi: nel gradino inferiore, sui pilastri ai lati del paliotto, all'estremità dell'altare.

La splendida "nicchia" approntata per ospitare il dipinto è opera dello scultore Antonio Calegari. I putti sono in marmo di Carrara; il drappo è in pietra tenera di Rezzato, "rimessa" a lapislazzulo.

Sul fondo la pala di Francesco Lorenzi (1723-1787) raffigurante la *Madonna col Bambino intronizzata e i sant Giuseppe, Gioachino, Anna e Giovanni Battista fanciullo*. Sulla "sacra conversazione", alla quale prendono parte anche un vecchio e due angeli, veglia il Padre Eterno, attorniato da angeli.

Decorano il "cappellone" i medaglioni in stucco attribuiti a Stefano Salterio raffiguranti gli evangelisti Marco e Matteo, e le palettine attribuite ad Antonio Gandino rappresentanti il *Vescovo Vigilio* e il *Diacono Lorenzo*.

### 7 Cappella di San Carlo

I lavori sono attestati dal 1755 al 1758, con interventi dei lapicidi rezzatesi già all'opera nella cappella di fronte, dedicata a San Biagio. La devozione al santo cardinale milanese



risale ai primi anni del Seicento, a mantenere vivo il ricordo della presenza del presule a San Lorenzo, nella visita apostolica del 1580. Sulle pareti sono conservate vecchie epigrafi commemorative.

La pala raffigurante *San Carlo Borromeo in gloria* è di Francesco Giugno (1577-1621) e appartiene alla decorazione pittorica della vecchia chiesa.

### 8 Cappella iemale e battistero

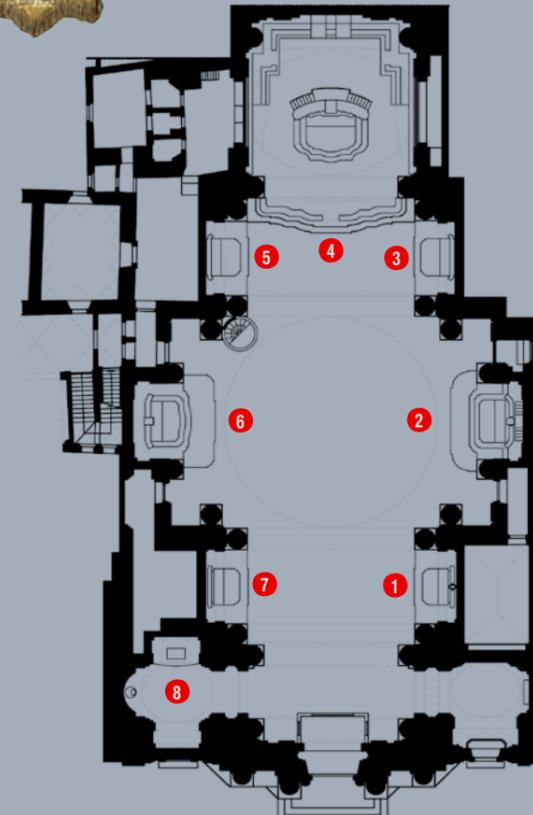
La dolfiniana sede del battistero, andato di sinistra, dall'ingresso principale è stata oggetto di recente ristrutturazione (2000) per la peculiare destinazione d'uso a cappella iemale.

Il nuovo decoro è opera dello scultore Federico Severino, che ha approntato due altorilievi in bronzo dorato raffiguranti il *Cristo in passione* e *Santa Maria Crocifissa di Rosa*.

Pregio straordinario della cappella sono antichi dipinti della fine del Cinquecento e del Settecento.

Sulla parete est l'*Incontro di Abramo con Melchisedek* di Pietro Marone; sulla parete ovest l'*Acqua zampillante dalla roccia* e la *Raccolta della manna* di Prospero Rabaglio; al XVIII secolo risale il *battesimo di Gesù* attribuito a Francesco Savanni.

Sull'arcone di ingresso *Santa Maria Crocifissa di Rosa veglia sulla città* (M. Barberis, 1940). Una epigrafe sul lato destro fa memoria di due laurenziani di eccezione: ancora santa Maria Crocifissa Di Rosa e il venerabile Lodovico Pavoni.



01. Cappella di San Biagio
02. Cappella del Crocifisso
03. Cappella della Beata Vergine della Misericordia
04. Presbiterio
05. Cappella dell'Angelo Custode
06. Cappella della Beata Vergine della Provvidenza
07. Cappella di San Carlo
08. Cappella iemale e battistero